IL PICCOLO

Anno XVII. — Primo quarto — Leva il sole ore 7.46 tramonta ore 4.24 — Trieste, Domenica 2 Gennaio 1898 — Oggi: S. Macario — Domani: S. Genoveffa. — N. 5838

TELEGRAMMI DEL "PICCOLO"

I ricevimenti di Capodanno al Quirinale. ROMA 1. (N). Secondo l'ordine stabilito e da me a suo tempo annunziatovi ebbero luogo oggi al Quirinale nella sala del trono i ricevimenti dei grandi dignitari dello stato e delle rappresentanze del Parlamento per gli auguri di Capodanno. I sovrani, circondati dalla Corte, ricevettero, secondo il consueto, nella sala cosidetta degli Svizzeri, ai piedi del trono. Il re vestiva l'uniforme di generale d'esercito e la regina un'elegantissima teletta con diadema.

Dal gran maestro di cerimonie furono prima introdotti i cavalieri della SS. Annunziata, on. Crispi, Biancheri, Cosenz e Ricotti. Mancavano, perchè indisposti, gli on. Farini e Zanardelli. Il re si intrattenne benevolmente con ciascuno, ad ognuno rivolgendo domande su questioni di stato o su affari che li interessavano privatamente. Alle 13.20 circa furono ammessi alla presenza dei sovrani la presidenza e la deputazione del Senato composta dei senatori Cucchi, D'Anna, Bonfadini, Ruffo, Albini, Bianchi e Pasolini.

Il re e la regina si intrattennero partitamente con i singoli membri della commissione. Usciti i Senatori venne introdotta la presidenza e la deputazione della Camera composta degli on.i Leopoldo Torlonia, Marcora Tulci, Cocuzza, Mirabelli e Radice, il capo quest'ultimo del gruppo della destra che nell'ultimo voto abbandonò il ministero.

Gli auguri della Camera furono presentati al re dall'on. Chinaglia.

I sovrani si trattennero in breve colloquio con ciascuno dei membri della Camera.

Alle 4 e mezzo furono ricevuti i ministri ed i sottosegretari di Stato e quindi furono ammesse successivamente le deputazioni già annunziatevi.

Ai generali il re disse essere noti gli auguri che egli forma per l'esercito, il quale ama quanto si può amare la propria famiglia. Con le rappresentanze del Comune e della prefettura di Roma si interessò delle condizioni della capitale e della provincia, specialmente dal lato economico e finanziario. I ricevimenti terminarono alle 18 e mezzo. Gli ufficiali della guarnigione facevano ala nella camera che precede la sala del trono. I corazzieri, in grande tenuta, erano schierati nel salone degli Svizzeri. Tutto il personale di palazzo aspettava i reali nella galleria che precede gli appartamenti privati. Il conte Gianotti, prefetto di palazzo, ne presentò gli auguri ai sovrani.

L'accordo nazionale in Boemia. PRAGA 1. (N). E' probabile che i tedeschi prendano parte ai lavori dell'imminente sessione della Dieta provinciale della Boemia, perchè Wolf lo esige. I deputati dott. Schlesinger, dottor Lippert e dottor Funke aderirono a questo desiderio, soltanto a condizione che anche il tedesco-nazionale dott. Schücker accetti l'invito. In questo caso verrebbero subito avviate trattative fra i deputati tedeschi e il presidente dei ministri, barone Gautsch, il quale, a quanto si afferma, sarebbe disposto a fare ai tedeschi ulteriori concessioni nella questione delle lingue.

La riuscita del compromesso dipende però dalla corrente che prevarrà nel popolo czeco nella Boemia, il quale attualmente è contrario a qualsiasi concessione.

Lunga vita!... BUDAPEST 1. (N). Qui si era sparsa la voce che il principe di Bismarck fosse morto.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

RECENTISSIME

Gli avvenimenti all'estremo Oriente — ROMA 31. Telegrammi dalle varie capitali estere annunciano che l'opinione pubblica al Giappone è agitatissima e chiede l'occupazione della Corea e di altri punti anche a costo della guerra con la Cina e la Russia, perchè crede di avere forte appoggio da parte dell'Inghilterra. Si afferma che il nuovo ministero giapponese sarebbe presieduto da un principe della casa regnante e farebbe subito un prestito, che dovrebbe eventualmente servire per le spese della guerra.

Nuovi conflitti alla frontiera tessala. ATENE 31. Presso Mavromati, villaggio della zona neutrale, un sanguinoso conflitto ebbe luogo fra un corpo di truppe turche e bande di greci irregolari, comandate dal noto condottiero Takis. Si tratta di un movimento spontaneo, il quale dimostra soltanto tutti i pericoli insiti nella prolungata occupazione turca.

La campagna contro i mahdisti. ROMA 31. I nostri agenti diplomatici del Cairo informano che le truppe anglo-egiziane avrebbero avuto ordine di marciare immediatamente su Cartum, anticipando così la spedizione di otto mesi. L'operazione sarebbe necessaria anche per soccorrere alcune cannoniere inglesi, che si sono spinte oltre sul Nilo e che però si trovano in situazione critica.

La morte di Ruiz. PARIGI 31. Il colonnello Aranguren in una lettera resa pubblica dichiara che prevenne Ruiz della sorte che lo attendeva se si recava al suo campo; ma Ruiz vi giunse senza bandiera bianca, guidato da due disertori spagnuoli. Tra... innanzi, Ruiz cominciò, da... soldati, a spiegare le proposte di cui era latore: allora Aranguren secondo che il dovere gli imponeva lo fece arrestare e giudicare.

Lo sciopero dei meccanici inglesi. LONDRA 31. L'armistizio fra padroni ed operai nello sciopero degli operai meccanici è terminato ieri. Non vi fu quindi nessuna altra seduta della Conferenza tra padroni e operai, essendo stati comunicati i risultati del *referendum* per lettera. In seguito a questa comunicazione, i padroni, riunitisi a York, rifiutarono di accettare la diminuzione delle ore di lavoro, chiesta dagli operai scioperanti. Al Congresso delle Trade-Unions saranno rappresentati non meno di mezzo milione di operai associati, e sperasi che si potranno assicurare ai meccanici 12,500 sterline alla settimana.

Il Vesuvio. NAPOLI 31. Ieri si ebbe a Pugliano, Resina e Portici una fitta pioggia di cenere emessa dal Vesuvio, che è durata circa tre ore. Le campagne furono danneggiate.

Uno scontro evitato. PARIGI 31. Ieri mattina, presso Montelimar, poco mancò che non si rinnovasse uno scontro fra due treni diretti, il treno N. 12 e il treno N. 20.

Un treno merci aveva impedito al numero 22 di continuare. Il treno 20 che sopraggiungeva ebbe il tempo di fermarsi alla distanza regolamentare di 20 metri.

Sbranate dai lupi. TARNOPOLI (Galizia) 31. Un branco di lupi assalì ieri nel pomeriggio in un sentiero che conduce ai campi fra Zarubince e Zbaraz una contadina e una sua figlia novenne. I lupi divorarono le due infelici, delle quali non rimasero che i soli piedi.

Il parroco Kapuscinch, che assistette alla terribile scena da lontano, arrivò troppo tardi sul luogo per poter soccorrere le due donne.

I contadini dei villaggi circonvicini hanno organizzato una caccia ai lupi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La beneficenza nelle scuole popolari. Da qualche anno, a Trieste - come del resto in parecchie altre città - Comune, società di beneficenza o privati filantropi, hanno escogitato e messo in atto una serie di provvedimenti, in favore dei fanciulli poveri, che frequentano le scuole. Dando ascolto soltanto al lodevole impulso della pietà, senza armonizzar questa e completarla con gl'imprenscindibili criteri dell'opportunità e del pratico, Comune e privati hanno fatto d'ogni scuola una specie di istituto di beneficenza, incaricando i maestri e i dirigenti della somministrazione di calzature, di vesti, di libri, del materiale da scrivere e di minestre.

Questo sistema, esaminato superficialmente non pare difettoso, perchè si pensa che nessuno meglio del maestro possa conoscere i bisogni dei suoi discepoli, e che nessuno più facilmente di lui possa amministrare questo genere di beneficenza. In realtà, invece, il sistema riesce addirittura deleterio per la scuola e poco o punto proficuo per quegli scolari che della beneficenza hanno veramente bisogno. Perchè il continuo affluire dei genitori che vanno a chiedere questo o quel favore inciampa l'istruzione, perchè spesso il maestro, nella scelta, o viene ingannato da false apparenze o cede alla prepotenza di chi al posto del maggior diritto fa valere, come troppo sovente accade, l'argomento della violenta imposizione. Succede, così, che, il più delle volte, chi ha saputo far bene la parte, o meglio adoperare la lingua, ottiene tutto ciò che più o meno indebitamente reclama, mentre coloro che veramente meriterebbero di essere soccorsi, non ottengono nulla.

E' cosa vecchia e conosciuta che la miseria vera è timida e si nasconde; e come può il maestro essere giudice di fronte a centinaia di ragazzi, dei quali due terzi, per lo meno, rappresentano tutte le gradazioni del bisogno, da quello della mancanza d'agiatezza fino a quella della povertà? Come può egli conoscere quali sieno i più bisognosi e quali i meno; quali coloro che simulano, istruiti dai genitori, lo stato più misero e più degno di soccorso, quali coloro, invece, che, sotto un esteriore discreto, nascondono l'indigenza estrema? Si sono dati dei casi che sembrano incredibili. Ne citiamo uno come il più caratteristico: La madre di un ragazzo, che ripeteva la classe, insubordinato, non suscettibile quasi d'istruzione o d'educazione, andò un giorno a chiedere per lui un paio di scarpe. Il maestro le obiettò che il ragazzo non meritava alcun favore e oppose un rifiuto; ma la donna tanto seppe fare, tanto seppe gridare, che ottenne quanto voleva. Meno male se fosse stata povera; ma si seppe, poi, ch'ella possiede una casa e presta denaro ad usura!

***

La beneficenza, dunque, viene deviata dal suo scopo ed espone il docente a un mondo d'inconvenienti, che ne scuotono l'autorità sugli scolari, ad una continuata serie di disgusti, che lo stancano e, naturalmente, gli tolgono la libertà di azione e anche la serenità di coscienza. La carità, di cui lo si rende ministro, diventa per lui un incubo. Come deve comportarsi egli di fronte a persone che, non avendo i necessari titoli da far valere, gli s'impongono con l'arroganza ed esigono da lui il sodisfacimento di questa o quella pretesa, adoperando un frasario offensivo, umiliante e che, ricevuta una negativa, scendono fino alle minaccie?

Tutto ciò va preso in seria considerazione, perchè, ne deriva propriamente, oltre che un cattivo uso della beneficenza, la demoralizzazione della scuola. Succede cioè che i ragazzi cattivi, ma meritevoli di pietà per la loro miseria, quando si vedono posposti ad altri che sono poveri e studiosi, s'incaponiscono a non studiare e si vendicano con continui e provocanti atti d'insubordinazione; che i ragazzi buoni si avviliscono e, non di rado, perdono l'amore dello studio. Ed oltre a ciò, il maestro perde della sua autorità, perchè contro di lui vengono levati sospetti, ingiusti, s'intende, ma che, nondimeno, lo abbassano agli occhi dei suoi allievi. Lo si taccia di parzialità, di aver antipatie, di essere vendicativo, di non saper fare il suo dovere ed egli deve tollerare ogni sorta d'ingiurie senza sapere come difendersi.

***

Uno stato di cose, insomma, che non può reggere e che peggiorerà sempre se non vi si ponga pronto riparo. Oggi una quantità di famiglie manda a scuola i propri ragazzi unicamente perchè vengano calzati e sovvenuti dalla pubblica e privata beneficenza e quando tale scopo non venga conseguito costringono i ragazzi a sospendere la frequentazione. Sovente avviene che si dica al maestro: Non mando a scuola i miei figli finchè non saranno provveduti di scarpe e di tutto il resto. Un ricatto di nuovo genere, che a evidenza dimostra come sia pessimo il sistema di amministrazione della beneficenza, adottato per le scuole.

Conviene che questo sistema venga radicalmente mutato, se si vogliono conseguire i due fini: che la beneficenza possa riuscire proficua e che la scuola assolutamente serva davvero al suo scopo. La scuola dev'esser liberata da ogni manipolazione di questo genere, da ogni ingerenza diretta. Diversamente si resterà sempre dentro un circolo vizioso: il Comune spenderà, spenderanno le società private, raddoppiando, magari, i sacrifici, senza che la vera indigenza ne risenta un reale beneficio e ottenendo per la scuola soltanto un grave impedimento morale e materiale.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per avere sbagliato al gioco del *bum*, corone 1.20; col motto „Solo per amore" cent. 60; raccolte in campagna Fabri, durante la notte di S. Silvestro, in una allegra comitiva, corone 6, più dalla zia Amalia, senza giocare il *bum*, cent. 20; in casa di barba Vidali, salutando l'anno novello, corone 6; per una briscola tra guadagnata e perduta, corone 2; dal club Dosmah, per aver scambiato il molo San Carlo per la via del Torrente, corone 1.20; da un lieto ritrovo in via Molingrande, ove il si suona, corone 2.20; raccolte dalla piccola Anita, al club Famigliare, la notte di S. Silvestro, corone 7.58; per avere mangiato ottimi *sgionfeti* (crapfen) cent. 40.

Raccolte nella Trattoria dei Gelsomini salutando l'anno vecchio cor. 8.

Torniamo daccapo? Ci scrivono: „Quando mons. Sterk venne ad occupare la nostra diocesi, molti, conoscendone lo spirito indipendente, si illusero ch'egli potesse vincere le male influenze fino allora esercitate in Curia dall'alto clero slavo. La proposta nomina di mons. Petronio a preposito del Capitolo, parve a molti buon indizio sulle intenzioni che animavano il nuovo presule. E la fede nel nuovo vescovo giungeva sino a far credere che la sua insistenza nel voler nominato canonico lo slavo dott. Ivanich fosse piuttosto un'alzata di scudi contro la Luogotenenza - che caldeggiava e caldeggia la nomina del dott. Tomasin - che non una manifestazione di slavismo.

„Ahimè, con quanta sollecitudine mons. Andrea Sterk tradisce le speranze che la stragrande maggioranza italiana della Diocesi, aveva riposte in lui!

„Mons. Sterk dev'essere stato ipnotizzato dai monsignori slavi della Curia, ai quali doleva enormemente che - per rispetto all'italianità del paese - dopo l'abolizione delle funzioni slave a S. Giusto, che rappresentavano una enormità senza esempio, si fosse proceduto all'abolizione delle stesse funzioni nella chiesa della B. V. del Soccorso (S. Antonio vecchio). Ed essi riuscirono a farle reintegrare, con grande scandalo dei frequentatori di quella chiesa, i quali non nascosero la loro meraviglia di vedere riaccendere un dissidio fra la città e la Curia, precisamente da chi doveva aver tutto l'interesse ad evitarlo.

„Notate che la parrocchia della B. V. del Soccorso conta 8809 cattolici, dei quali solamente *486* sono di nazionalità slovena. Questo contingente, così esiguo per rendere legittime le prediche slave nella chiesa di S. Antonio vecchio, è fornito nella quasi totalità dalla classe delle domestiche e delle cuoche, le quali però non costituiscono - per calcoli fatti sul luogo - che il 2% dei frequentatori ordinari della chiesa. Che l'introduzione delle prediche slave a S. Antonio vecchio sia stata fatta a scopo d'agitazione antiitaliana, e non già per corrispondere ad un bisogno veramente sentito, lo prova il fatto che nessuno la domandò, e che anzi oltre quattrocento frequentatori ordinari della chiesa ne invocarono, con un memoriale firmato, l'abolizione.

Si obietterà da taluni che la Curia abbia voluto introdurre la predica slava in quella chiesa per ispirito d'imparzialità, riconoscendo alle 486 cuoche e domestiche di quel rione un diritto non accampato. Ma allora si avrà ragione di chiedere perchè ai 3086 cattolici italiani della parrocchia di S. Giovanni, che conta complessivamente 5730 anime, mai fu concessa nè una funzione nè una predica italiana; e così ai 1164 italiani della parocchia di Servola che ha complessivamente 3915 cattolici; ai 941 italiani della parrocchia di Barcola, che conta 2268 cattolici; e ai 439 di quella di Cattinara, che ha complessivamente 1497 cattolici.

Mons. Sterk comincia dunque, con questi atti, a mettersi in aperta opposizione coi sentimenti dei cattolici di Trieste; e sarebbe opportuno che il Consiglio - che già riuscì a far mutare strada a mons. Glavina - si immischiasse un po' nella faccenda, nella sua qualità di tutore dell'italianità della città.

Il vescovo può, se vuole, arrischiare, per rendersi accetto agli amici slavi, di rendersi invece incompatibile nella sua carica di vescovo di una diocesi per nove decimi italiana; ma dovrebbe pur pensare che c'è qualchecosa di meglio delle simpatie degli agitatori slavi da curare, e questo è l'interesse della Chiesa; il quale dovrebbe - è lecito supporlo - trovare in mons. vescovo, il più valido, il più prudente e amoroso difensore." *(segue la firma).*

Interruzione telefonica. La linea telefonica interurbana Trieste-Vienna è stata interrotta stanotte in seguito a un guasto avvenuto fra Gloggnitz e Wiener Neustadt.

Il successore del „Herr pipì", ovvero i maledetti vizi dei tedeschi. Ci è pervenuto un altro ritaglio di quel giornale tedesco che, come abbiamo detto, ha per iscopo di promuovere e difendere il germanismo... nei nostri paesi.

A quel che pare il giornale ha rinunziato alla collaborazione del *Herr pipì*, perchè al posto di questo è stavolta un certo *o. r.*, che, con lo stesso stile e con gli stessi intendimenti del suo predecessore scrive un lungo articolo, intitolato *Trieste tedesca.*

Perchè il successore di *pipì* chiami Trieste, *tedesca*, non si capisce a bella prima. Ma, seguendo con molta attenzione i suoi ragionamenti, si finisce per convincersi che... matto via matto, fa matto al quadrato. Trieste, secondo il *pipì's Nachfolger*, è tedesca per i seguenti motivi: anzitutto perchè le statistiche accertano in essa la presenza di... otto mila *anime* tedesche; secondo, perchè i triestini che sono italiani, sono tedeschi; terzo, - e qui c'è poco da discutere - perchè Trieste *deve* essere tedesca.

Ed ora vengono i *sottoperchè* dei perchè.

1.o *sottoperchè:* Perchè bastano 8000 anime tedesche accertate a far di Trieste una città tedesca? Dice il successore di *pipì*: perchè, avendo gl'italiani la brutta abitudine di falsificare le statistiche, tutti quegli abitanti che passano per italiani sono in realtà tedeschi.

2.o *sottoperchè:* Perchè i tedeschi di Trieste passano per italiani? Qui il successore di *pipì*, per dar molte ragioni, dice molte cose, in forma di una quantità di *sottosottoperchè:* Anzitutto, i tedeschi che *calano a Trieste* hanno il maledetto vizio di imparar l'italiano (da chi non si capisce bene, ma sarà da altri tedeschi che avranno avuto lo stesso maledetto vizio prima di loro). Poi, i tedeschi hanno un altro vizio, ancora più maledetto: quello di fare all'amore con ragazze italiane (naturalmente il successore di *pipì* vorrà dire tedesche che avranno avuto anch'esse lo stesso maledetto vizio) e preferiscono le *maledetto-viziate* sirene dello snazionalizzamento alle „vergini alemanne, semplici, nobili e gentili". Infine, perchè i tedeschi di Trieste gridano *evviva* quando sentono sonare l'inno dell'impero, perchè vanno pazzi per il *Decamerone* e perchè leggono.... romanzi francesi! Francesi? Eh, proprio così sta scritto. Fra tutti questi *sottosottoperchè* ne dimenticavamo uno che forse è il più bello. I tedeschi, dice il successore di *pipì*, vanno la sera in certi vicoli e colà imparano l'italiano. Qui l'autore, senza accorgersi, commette un crimine addirittura: snazionalizza, cioè, lui... delle tedesche. In quei vicoli, lui, forse non avrà mai messo naso, ma domandi un po' a *pipì*, che probabilmente ci sarà stato, e questi gli saprà dire che, se mai, in quei vicoli, s'impara.... tedesco!

I *sottosottoperchè* sono finiti; veniamo dunque al 3.° *sottoperchè*. Perchè Trieste deve essere tedesca? Perchè, dice il successore di *pipì*, il *suolo* di Trieste è tedesco, poi, perchè Trieste, voglia o non voglia, è la cittadella del germanismo nell'estremo *sud*.

Non sappiamo quanti *sottosottoperchè* dovrebbe svolgere la seconda edizione di *pipì* per dimostrare il 3.° *sottoperchè*. Per fortuna nostra e dei lettori egli rinunzia ad addurne anche uno solo e, quindi, possiamo far punto.

L'inaugurazione della nuova procedura civile. Iermattina ebbe luogo, nella sala dei dibattimenti di assise, una breve cerimonia per inaugurare la nuova procedura civile. Erano presenti tutti i giudici del Tribunale provinciale, molti avvocati e un rappresentante dell'amministrazione di finanza. Il presidente del Tribunale provinciale, consigliere aulico sig. Michele Urbancich, pronunciò un breve ma bellissimo discorso, in cui, detto delle difficoltà che presenterà nei primordi la nuova procedura, si rivolse al corpo legale di Trieste, esprimendo la fiducia che esso vorrà prestarsi con tutte le sue forze perchè l'applicazione del nuovo sistema possa riuscire il meno possibile gravosa. Concluse dicendo che la nuova procedura apre un'era novella nel campo giuridico e felicitando i presenti. Il forbito discorso fu applaudito dall'assemblea che, quindi, si sciolse.

L'i. r. scuola magistrale di Capodistria. Prendendo a pretesto il caso del professore Kozuh, che, con le sue manifestazioni italianofobe provocò le note proteste degli studenti italiani all'i. r. scuola magistrale di Capodistria, l'*Istria* di Parenzo fa le seguenti considerazioni intorno a quell'istituto:

„E' da parecchi anni che noi abbiamo avvertito, qualmente le magistrali di Capodistria, così come sono costituite, sono la istituzione più antididattica che immaginar si possa. Crediamo che in nessuna parte del mondo esista qualche cosa di simile: un istituto, cioè in cui sono raccolti gli alunni di tre differenti nazionalità: italiani, croati e sloveni, i quali tutti, in alcune materie, - p. e. nella storia - sono istruiti in nessuna delle tre lingue parlate dagli scolari, ma in una quarta lingua che è la tedesca. Possibile che questo ibrido connubio, da quanti hanno un un briciolo di senso comune dichiarato per mostruoso, possa ancora continuare per espresso volere delle superiori Autorità scolastiche!" E prosegue.

„La nostra Dieta ha più volte minacciato di sospendere ogni contribuzione da parte della provincia alle spese scolastiche, quando il Governo non accettasse quelle riforme che da pezza sono reclamate nel campo scolastico. Fra le riforme è comparsa, in prima linea, più anni di seguito, quella che riflette le Magistrali di Capodistria. Ora è tempo, crediamo, di venire ad una soluzione in siffatta materia, prendendo appiglio dal recente fatto per cui divenne famigerato il prof. Kozuh."

Non trattasi, dice il giornale di Parenzo, di risolvere soltanto la questione scottante dei 13 allievi italiani, nei loro recenti rapporti col maestro Kozuh; ma trattasi di farla finita con tutto un sistema sciagurato, che sarà ottimo per i fini politici di alcuni esaltati, ma che è assolutamente antididattico e persino immorale.

L'*Istria* conchiude esprimendo la speranza che la questione non sia messa in tacere, e che i rappresentanti della provincia nel Consiglio scolastico provinciale sollevino la questione dell'assoluta divisione dell'istituto magistrale, in modo che gli slavi - che pur si dicono tutti appartenenti ad una sola razza - siano divisi dagli italiani. Questo, oltre che essere un bisogno reclamato dalle più elementari esigenze didattiche, è divenuto anche una necessità sociale, dal momento che le passioni politiche e le intolleranze nazionali più sfacciate sono alimentate dagli stessi docenti.

La festa di ieri. Il 1898 fu inaugurato un po' fastidiosamente ieri, con tutta quell'acqua, con quella fanghiglia, con quel cielo grigio e ammusonito, come se avesse voluto protestare.... contro le mancie e contro gli auguri fatti da chi li riceveva in forma di un: „Il cielo... la rimeriti". Un carnevale incominciato con la pioggia non fa veramente troppa allegria. Ma, d'altronde, non è detto che per taluno esso non possa terminare egualmente... con la bora. Ad ogni modo la giornata di ieri fu piuttosto uggiosa. Al meriggio, nonostante la pioggia, ci fu, sotto una grande volta di ombrelli lucidi d'acqua, schierati in fila, la solita passeggiata al Corso. Nel pomeriggio e alla sera poca gente in giro. Affollati, a ora tarda, i caffè, le birrarie e trattorie.

Belle arti. Glauco Cambon ha esposto, nel negozio Schollian, un pastello, in cui è raffigurata una bellissima donna. L'armonia dei toni è squisita, delicatissima e la tecnica larga dà all'insieme efficacia straordinaria. L'espressione della testa è vivissima. Questo pastello, pieno di sentimento, ci pare uno dei migliori lavori del Cambon.

Elargizioni varie. Ci pervennero a favore della Società degli amici dell'infanzia per il Presepio, corone 20 dalla famiglia Antonig in occasione di un luttuoso avvenimento di famiglia.

Il cuore dei lettori. A favore della famiglia Rauber ci pervennero corone 60 dalla zia Adele. Da Alberto T. corone 2.

Alla Filarmonica. Nella sala maggiore di questa elegante società ha luogo oggi l'ultima delle riunioni indette dalla Direzione allo scopo di far apprendere ai soci i nuovi balli.

Si chiude con ciò il periodo preparatorio, durante il quale le riunioni ebbero un carattere così simpaticamente famigliare e si entra nel periodo ufficiale dei festini carnevaleschi, che si annunziano quest'anno brillantissimi.

Il nuovo Regolamento per la Necropoli di S. Anna. Il Magistrato civico ha pubblicato il nuovo Regolamento per la Necropoli di S. Anna, il quale, oltre ad alcune disposizioni generali sull'orario delle inumazioni, sulla manutenzione delle tombe, sulle inumazioni nelle fosse comuni, ecc., contiene varie altre disposizioni sulle sepolture a pagamento, perpetue e temporanee; sui monumenti, lapidi ed inscrizioni, e sulle esumazioni.

Infine il Regolamento reca una tariffa delle varie tasse.

Le sepolture perpetue, che prima erano di due classi, sono aumentate a tre.

Per quelle di I classe è destinato, lungo il muro posteriore, di cinta del Cimitero, un uniforme colonnato coperto, diviso ad arcate, sotto ad ognuna delle quali trova posto una tomba. Per quelle di II classe sono destinati i margini dei campi, lungo gli stradoni principali ed intorno alle rotonde. Queste tombe consistono di una cripta con una anticella per la tumulazione comune a due o più tombe. La concessione per le tombe di I e II classe è inoltre vincolata alla condizione che la decorazione architettonica della sepoltura sia corrispondente alla importanza della ubicazione. Per le tombe di III classe si stabiliscono i margini dei campi lungo i viali non riservati alla II classe ed il terreno lungo il muro di cinta non occupato dalle arcate della I classe. Queste tombe sono a semplice vôlta con apertura superiore od in fianco e perciò da doversi sterrare ad ogni tumulazione. Per le tombe di III classe potrà essere accordata la dispensa dalla costruzione della cripta.

Nelle tombe perpetue hanno diritto di sepoltura.

a) il concessionario od il suo coniuge; *b)* suo padre e sua madre; *c)* i figli, le nuore e le figlie anche se maritate, ma non i mariti, nè i discendenti di queste; *d)* gli altri discendenti in linea maschile, con la modalità della lettera precedente. Nel caso che il concessionario fosse una donna, il diritto di sepoltura spetta anche ai figli illegittimi di lei.

Verso il pagamento della tassa stabilita il Magistrato civico potrà accordare ai possessori della tomba il permesso di accogliere nella tomba di famiglia la salma di persona affine, o di parente che non ha diritto di sepoltura nella stessa.

Estinta la famiglia, cioè non essendovi più alcun discendente del concessionario in linea maschile, il Comune potrà disporre della tomba sia col darvi sepoltura a benemeriti cittadini, o cedendone l'uso verso pagamento di metà della tassa a persona parente o affine dell'ultimo possessore.

Restano in vigore le disposizioni per le sepolture temporanee, cioè per la durata di dieci anni. Per queste sepolture sono riservati degli appositi campi, oltre ai margini dei campi destinati alle sepolture comuni. Non sono permesse opere di muratura sotterranea; le casse devono essere di legno; e in queste sepolture non può essere inumata più di una salma. Compiuto il decennio senza che sia stata rinnovata la concessione, il fondo torna a disposizione del Comune, mentre le spoglie saranno deposte nell'ossario; però il Magistrato civico diffiderà alla fine di ogni anno, con apposito avviso, gli interessati a provvedere alla eventuale rinnovazione delle concessioni scadute o scadenti nell'anno stesso, assegnando il termine a tutto il mese di marzo, trascorso il quale sarà disposto senz'altro liberamente del fondo.

Alle salme destinate ad essere deposte in propria tomba di famiglia per anco non disponibile, si dà provvisoria sepoltura in apposita cripta verso pagamento della tassa di esumazione. Tale provvisoria sepoltura può durare alla più lunga tre mesi, scorsi i quali senza che sia stata presa una qualche disposizione, seguirà d'ufficio la inumazione nelle fosse comuni.

Per le concessioni di sepoltura e per le altre prestazioni ufficiose valgono le tasse seguenti: per un fondo di I classe f. 1000, per un fondo di II classe f. 500, per un fondo di III classe f. 250; per un solo fondo comune a due famiglie la tassa è aumentata della metà; per un fondo decennale f. 60.

La costruzione di una tomba di I classe costa, oltre la tassa per il fondo, f. ... di II classe f. 270, di III classe ...

Per la tumulazione di ... tomba di famiglia f. 60; ... zione provvisoria di una sa... del Comune f. 12; per la ... una salma f. 12; per seppel... mune persona morta fuori f ...

Per la prestazione ufficiosa ... farsi alcun altro pagamento olt... della tassa corrispondente.

Il Magistrato civico potrà accord... delle facilitazioni nel pagamento del... tasse di sepoltura per i fondi decennali ... per quelli perpetui di III classe alle seguenti modalità stabilite come limite estremo: per i decennali f. 10 di acconto e il saldo in dieci successive rate mensili da f. 5; per i perpetui di III classe il costo della cripta, un acconto di fior. 100 sulla tassa di concessione, ed il saldo pure in dieci successive rate mensili da f. 15. Tutte le altre competenze devono pagarsi per intiero all'atto della domanda.

Cronaca del tempo. Dopo la nebbia e il freddo, la pioggia e lo scirocco. L'anno nuovo è incominciato con una serie di acquazzoni, che rendevano il transito delle vie molto disagevole. All'incontro la temperatura è aumentata notevolmente e ieri s'ebbe una massima di 11 cent. Nel Piemonte caddero abbondanti nevicate. Le probabilità sono cattive.

La pagina delle signore. La moda sta per cambiare radicalmente e sembra in meglio perchè vi sarà maggior sincerità di linee, e chi ne ha delle belle ed eleganti potrà farne mostra; chi non ne ha, riuscirà lo stesso, poichè non per

---

il signor di Maucourt lo trascinò fino al ... Un domestico aprì lo sportello e ... giovane e Giovanni ... alla si-

loro tutti gli abiti... In questo caso, vesti e scialli avrebbero forse avuto il valore di cinquecento mila franchi. Ma le donne avrebbero perduto ogni valore.

Marianna di Fer salutava con cenni di ... due o tre donne la cui vettura ... desse, ella disse:

Giovanni riportò la mano sul suo sacco di cuoio.

— Ebbene, signor Giovanni, gli disse Marianna, voi entrerete nel salottino, e mi racconterete il vostro viaggio nelle Indie... poichè siete stato nelle Indie, da quanto mi ha detto il conte?

— Sì, signora; sono andato un po' dappertutto; e, devo dirlo, non avevo ancora ... persone così cortesi come voi e ... le cerimonie, ri... di For: quanto ... un uomo ... fa un

Tuttavia, questa sensazione fu di breve durata.

— Mai, signora, rispose Giovanni con freddezza.

Marianna avvicinò la sua sedia e, appoggiando i gomiti sui ginocchi mentre si prendeva tra le mani il viso su cui si scorgeva un dubbio adulatore:

— Siate franco, diss'ella. Sapete che siete un bell'uomo e che avete tutto per piacere?

Marianna aveva gli occhi fissi in quelli di Giovanni che si sentiva imbarazzato.

— Il signor conte non verrà fra breve? domandò Giovanni.

... un gesto di dispetto. La

mante scintillava sulla sua cravatta; sei diamanti più piccoli gli servivano da bottoni da panciotto, e le sue dita nere e pelose erano sopraccariche di gemme di tutti i colori. Quindi, bisognava vedere gli sguardi infuocati di quelle signore! Quest'orribile scimiotto non poteva liberarsi dalle loro strette. Yvonne Pen-Hoet e la signorina Fraise avevano spinto il coraggio fino a deporre ognuna un bacio sulle palpebre rosse dell'asiatico. La signora di Fer si era seduta al piano e suonava un valzer.

— ... il domestico ...

nella la moda è un'arte... Ad ogni modo ecco le ultime notizie:

Fuori di moda andranno quei corsetti *blouses* che davano alle donne una certa aria „laisser-aller" e neppure si vogliono più le sottane larghe. Adesso tutto è cambiato. I corsetti, nell'anno che ieri cominciò saranno attillati, molto attillati. Sono pure finiti i grande colletti scampanati d'onde il viso emergeva come da una corolla di fiori. Adesso i colletti sono molti dritti, altissimi, e molto semplici, in stoffa, in velluto e in seta, di dietro chiusi. Le sottane vanno sempre sciolte, ma ora precisano un po' più i contorni.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 405 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 380; rimangono in cura 933. Tra questi si contano 130 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 86 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana 10.283.88 corone.

Il processo contro un triestino per corruzione elettorale. Telegrafano da Lucca 31 dicembre, sera:

In seguito ai clamori sorti ieri nell'aula, l'udienza odierna del processo contro Camillo Ventura e coimputati, fu tenuta a porte chiuse. Erano presenti soltanto gli accusati, la difesa ed i rappresentanti della stampa.

I testimoni, esaminati oggi, ammisero generalmente che la voce pubblica imputasse al Ventura, la compera dei voti.

Ventura ripete d'aver fatto delle oblazioni ingenti alle chiese, dietro domanda dei preti. Soggiunge che i preti gli dichiararono di non poterlo compensare coi voti, in causa del divieto del papa ai cattolici di accedere alle urne, ma che avrebbero pregato per la sua riuscita.

Alcuni testi rilevano la munificente beneficenza della moglie del Ventura che assiste al processo accanto al marito. L'udienza odierna fu calma. La prossima udienza seguirà lunedì.

Il festival degli americani. Ricordiamo che oggi dalle 8½ alle 9 pom. al Politeama Rossetti ha luogo il *Festival* organizzato dalla „Società americana" a beneficio del fondo per i pubblici festeggiamenti degli ultimi tre giorni di carnevale. Al programma, pubblicato ieri, aggiungiamo che alle 7 seguirà una seconda esecuzione dell'inno tergestino-americano, musicato dal m.o Gianfrè, su parole del sig. Edoardo Polli.

E' una festa alla quale non mancherà certo la nota del più sbrigliato buon umore.

Unione drammatica. Questa sera alle 8, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, i filodrammatici di questa unione rappresenteranno *Le due orfanelle*, dramma in 6 atti di Dennery.

Teatro Comunale. Questa sera alle 8, quinta rappresentazione del *Sansone e Dalila*.

Teatro Filodrammatico. La compagnia veneziana Zago-[illegible]vato dà oggi due rappresentazioni: alle [illegible] e mezzo *El viagio dei Berluroni*; alle [illegible] mezzo l'*Albergo ai quatro venti*.

Teatro Fenice. La compagnia Gallina dà pure due rappresentazioni: alle 3 e mezzo *El maestro Zaccaria* e la farsa *Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora*; alle 7 e mezzo *Zente refada* e la farsa *Una bona idea de la serva*.

Quanto prima l'unico atto di *Senza bussola*, ultimo lavoro lasciato incompinto da Giacinto Gallina.

Le canzonette al Politeama. Alla festa popolare datasi nel pomeriggio di ieri al Politeama Rossetti, la folla non accorse così compatta come lo era stata nella domenica precedente; il che deve essere riuscito di soddisfazione per gli amatori della danza, che avevano così più agio di muoversi nei vorticosi loro giri. Alle 4 e mezzo furono eseguite le cinque canzonette del concorso bandito dall'amministrazione del teatro sulle poesie *Bandiera bianca e rossa* e *Ave Maria*, entrambe di Augusto Levi. Alle 6 esse furono cantate per la seconda volta e il pubblico chiese ripetutamente il *bis* di quella N. 3, che era l'*Ave Maria*, in tempo di valzer, [illegible] accompagnamento di campane. Poi si [illegible] anche il *bis* del numero 2: *Bandiera* [illegible] in tempo di marcia.

[illegible] aggiudicò il primo premio [illegible] ro) alla canzonetta N. 3, di [illegible] il maestro della Banda cit[illegible] Gaetano Gianfrè e il secondo [illegible] (medaglia d'argento) alla canzo[illegible], autore il prof. Attilio Menoni. [illegible] due canzonette premiate furono can[illegible] ancora una volta e vennero accolte [illegible] approvazioni espresse mediante battimani e anche mediante fischi, come di consueto.

Non mancarono i soliti incidenti: Verso le 6 furono veduti volare sul palcoscenico alcuni potenti pugni, assestati da un macellaio ad un agente di commercio perchè, danzando, lo aveva urtato. Fra i contendenti intervenne la dama del macellaio, la quale poi, per l'emozione provata, cadde in deliquio.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservato nel nostro comune si rileva che dal 25 dicembre al 1.o gennaio vennero denunciati 12 casi di scarlattina, di cui 8 a Basovizza, 11 di difterite e croup di cui 3 a S. Anna, 2 di febbre tifoidea e 2 di febbre puerperale. Morirono 3 di scarlattina, 2 di difterite e croup, 2 di febbre tifoidea e 1 di febbre puerperale.

Triste epilogo di una caduta. Nel *Piccolo* di ieri mattina narrammo che il fuochista Agostino Rinchy d'anni 59, abitante in via dei Capitelli N. 3, era caduto dalle scale, in guisa da riportare delle contusioni in varie parti del corpo, per le quali lo si era accolto nella quarta divisione dell'ospedale. Ieri mattina lo stato del Rinchy s'aggravò talmente che, a malgrado delle più energiche cure prestategli, ad un'ora il poveretto cessava di vivere.

Sezione cadaverica. Ieri, nel pomeriggio, nella sala anatomica del civico ospedale, i periti medici giudiziari praticarono l'autopsia di quel povero Girolamo Cozzi, che, come narrammo, soccombette in seguito alle gravi fratture e lesioni ripor[illegible] stato [illegible]

all'ospedale. In seguito ai rilievi fatti dall'ispettore delle guardie di p. s. Valentich, questi ieri mattina si recò a Terstenico e dopo alcune indagini, procedeva all'arresto del bracciante Giacomo Pussich, fu Michele, d'anni 31, detto *Maricio*, abitante colà al N. 109. Il Pussich, a malgrado del suo arresto, si mantiene assolutamente negativo e si protesta innocente. Siccome però il Biagio Ferluga sostenne che sarebbe stato proprio il Pussich a ferirlo, questi fu condotto agli arresti di via Tigor.

Un ragazzo investito dalle fiamme. Il ragazzino Ruggero Kranf, d'anni 10, abitante in via del Rivo N. 14, ierimattina, verso le 10, mentre la madre sua era intenta a scaldare del caffè con una macchinetta di spirito, s'avvicinò troppo alla fiamma dalla quale rimase investito alla guancia destra e riportò alcune ustioni. Accompagnato dalla madre alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

Durante il lavoro. Il tipografo Ermanno Lange, d'anni 17, abitante in via dei Capitelli N. 5, ieri mattina, alle 8 mezzo, mentre accudiva al suo lavoro, rimase impigliato con la mano destra fra due cilindri della macchina tipografica e ne riportò una compressione, che l'obbligò a ricorrere alla Guardia medica.

Risse e ferimenti. Ieri notte, ad un'ora, in un caffè, Leonardo L. d'anni 29, sarto, attaccò litigio col facchino Pietro Toffoli, d'anni 34, abitante in via della Piccola Fornace N. 3. Quegli con un temperino colpì l'avversario all'occhio destro, in modo da cagionargli una lieve contusione.

Il Toffoli dovette ricorrere alla Poliambulanza; il feritore venne arrestato.

Il garzone falegname Giovanni Pregarz, d'anni 13, abitante a San Luigi N. 185, ieri, alle 5 pom. venuto a diverbio con un altro ragazzo poco più grande di lui, fu da questo colpito con un fortissimo pugno al lato destro della fronte, pugno che lo fece ruzzolare per terra. Rialzatosi, il percuotitore si diede alla fuga, mentre il percosso dovette recarsi alla Guardia medica, dove gli fu riscontrato un ematoma e gli si prestarono le necessarie cure, dopo le quali egli si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Ieri mattina, alle 10, una guardia di p. s. accompagnava all'ospedale il bracciante Paolo Klum, il quale, poco prima, in rissa con alcuni altri braccianti ne aveva riportato la peggio.

Il medico d'ispezione gli riscontrò alcune contusioni di natura leggera al capo ed alla faccia, e gli prestò le necessarie cure.

Ciò che si può trovare per via. La guardia di p. s. Zadnik rinvenne ieri mattina in via Giulia una chiave che depositò al Commissariato di via Scussa.

Un ubriaco che si taglia una arteria. Ieri sera alle 7 e mezzo veniva portato alla Stazione centrale di soccorso un giovanotto, il quale, essendo ubriaco sfatto, mentre si trovava in una osteria, aveva dato un pugno ad una vetrata della porta d'ingresso, mandandola in frantumi e ferendosi gravemente al polso destro. Il dott. Fonda gli riscontrò la recisione di un'arteria e dopo avergli prestate le cure più urgenti lo fece accompagnare all'ospedale.

Il ritorno di uno sfrattato. Il facchino Antonio Persich, d'anni 45, da Prevencina, tempo fa, era stato sfrattato da Trieste e accompagnato al proprio paese. Avendo però qui la sua famiglia, il Persich non potè rimanere assente per lungo tempo, e nell'agosto dell'anno scorso egli vi faceva ritorno, e andava ad abitare colla moglie in via del Pozzo N. 3. Siccome il Persich deve scontare una condanna di 24 ore d'arresto inflittagli per contrabbando, egli ieri venne citato in ufficio dall'ispettore Nemarnich, addetto al Commissariato di S. Giacomo, e fu dichiarato in arresto. Dopo assunto a protocollo fu scortato in via Tigor.

Le ferite misteriose. Ieri mattina, poco prima delle 5, un bracciante, alquanto in cimberli, entrava alla Guardia medica per farsi curare una leggera ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro. Dopo che il medico d'ispezione gli ebbe prestate le cure necessarie, gli chiese il suo nome e come avesse riportato quella ferita, ma quegli rispose: „La scrivi quel che la voll chi che me ga dado gaveva ragion de darme", e infilata la porta se ne andò.

Donna percossa. Ieri mattina, alle 8 e mezzo, la giornaliera Giuseppina Tarsa, d'anni 19, abitante in via Battaglia N. 2, si presentava alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni all'occhio sinistro e dell'arrossamento di ambe le guancie; di più, ella accusava dolori al torace, ma il medico non vi riscontrò alcuna lesione. Ottenute le cure necessarie, disse di essere stata percossa, ma non volle nominare il percuotitore.

Lesioni accidentali. Ieri, verso le 2 pom., mentre il facchino Giuseppe Vodopivec, d'anni 19, abitante in via del Molino a vento N. 22, stava ponendo una bottiglia su di un tavolo, questa si ruppe ed egli ne riportò una ferita di taglio al polso destro.

Il macellaio Raimondo Pasqualini, di anni 19, abitante in via Nuova N. 18, ieri mattina, alle 11, con un coltello del mestiere, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ieri sera alle 7 e mezzo, l'agente di commercio Sigismondo Steuch, d'anni 25, abitante in Corso N. 6, nel fare la punta ad un lapis si produsse casualmente una ferita di taglio al pollice della mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

Roba da cani. Il falegname Vittorio Vidali, d'anni 28, abitante in via delle Acque N. 12, ieri sera verso le 8, essendo venuto a diverbio con un suo compagno, fu dall'avversario addentato al pollice della mano destra. Ne riportò alcune lacerazioni che lo costrinsero a recarsi alla Guardia medica dove gli vennero prestate le cure opportune.

La fine dell'amore. Ieri mattina, alle 4, in via della Loggia, venne arrestato il facchino Antonio Brun, d'anni 28, da Trieste, perchè si abbaruffava colla propria amante.

Falso allarme di tentato furto. L'altra notte, verso le 2, un cameriere della trattoria [illegible]

rio che rimase fermo sulla soglia in preda alla più viva sorpresa. Infatti nella stanza si trovava un uomo con un sacco in mano che frugava per la stanza, certo non con rette intenzioni. Il tizio pure, alla vista del Pellan, era rimasto di sasso, ma poi, rimessosi alquanto, fuggì. Il Pellan si recò subito al commissariato di S. Giacomo a muover denuncia e, un po' a gesti un po' scrivendo sulla carta, fece comprendere di aver riconosciuto il ladro nella persona di Giovanni G., d'anni 42, facchino da Castelnuovo (Istria), abitante nella stessa casa. L'ispettore Nemarnich con la Guardia Gullich si recò subito nell'abitazione del presunto ladro, mentre questi era ancora a letto e lo arrestò. Il G., che era o fingeva di essere ubriaco, condotto al commissariato, negò ogni cosa, ma nonostante le sue proteste fu trattenuto in arresto.

Ladri in campagna. I contadini Antonio B. d'anni 29 e Giovanni T. di anni 23, ambidue da Cesiano (Sesana) l'altra sera, verso le 10, mediante scalata del muro di cinta s'introdussero nella campagna N. 46 di Scorcola e ne rubarono alcuni effetti di biancheria che erano stati posti ad asciugare, rappresentanti un valore di 30 fiorini. Ma mentre, dopo averne fatto un fardello, stavano per andarsene col bottino, furono colti dal proprietario della biancheria, il negoziante sig. Emilio O., il quale diede subito l'allarme. Accorsero le guardie e arrestarono i ladri, mentre tentavano scappare.

Ladri all'osteria. Dal cortile della realità N. 282 di Santa Maria Maddalena superiore ignoti malfattori entrarono ieri notte nell'osteria di Antonia Razmann e dopo un'accurata visita, ne rubarono i seguenti effetti: un bottiglione della capacità di 7 litri, un secchio di zinco, cinque bottiglie di passerette, dodici bottiglie di birra, sette pezzi di salsiccie, un pezzo di salame, tredici cucchiai da caffè, tredici coltelli, ventitre forchette, dodici salviette con il monogramma A. V., due grembiali bianchi di cotone, e tre mazzi di carte di gioco e infine 50 soldi in moneta spicciola.

Il danno totale è di fiorini 15.86. Il furto venne denunciato al Commissariato di S. Giacomo e l'ispettore Nemarnich attivò subito le relative indagini.

I bevitori al Punto franco. Ieri mattina vennero arrestati al Punto franco, Carlo Gobez, d'anni 22, facchino, abitante in via Bergamasco N. 14, e Vittorio Minca, d'anni 18, muratore, abitante in via Bergamasco N. 16, perchè spillavano del vino da una botte.

Furticelli. Ieri mattina, alle tre, in un caffè, venne arrestato il facchino Antonio Cocinucich, d'anni 29, da Trieste, perchè aveva rubato al cocchiere Giuseppe Deguri un orologio d'argento del valore di 5 fiorini.

Ieri notte, un ignoto mariuolo, s'introdusse con violenza nell'osteria al N. 8 di via Cavazzeni e ne rubò soltanto una bottiglia di acquavite del valore di 2 fiorini e ciò semplicemente perchè null'altro gli capitò fra le mani. Il ladro abbandonò sul luogo un cappotto. Al mattino, verso le 7, l'autore di tale furto venne arrestato in una casa in via di Crosada N. 11. E' questi Antonio T., d'anni 22, tavoleggiante, da Fiume, pertinente a Postumia (Adelsberg).

Un eccedente e due arrestati. In via dell'Acquedotto, ierinotte, venne arrestato il facchino Pietro Seriau, d'anni 49, perchè, ubriaco, commetteva eccessi. Mentre le guardie lo conducevano agli arresti, furono accostate da un giovanotto che s'intromise nel loro operato e con ciò si fece arrestare a sua volta. Assunto a protocollo, si qualificò per l'agente di commercio Vincenzo W., di anni 20.

Eccedenti in liquoreria. Ieri mattina, alle 6, fu arrestato il pittore Marco Tullio, d'anni 26, da Trieste, perchè, maliziosamente, scagliava un bicchiere in una liquoreria in via Riborgo, ponendo in pericolo la sicurezza degli avventori.

Cantanti a spasso. Il facchino Giovanni Seriau, d'anni 39, abitante in Guardiella N. 154, ieri notte, pieno come un otre, attraversava la via dell'Acquedotto, cantando e gridando con quanta voce aveva in gola. Ammonito più volte dalle guardie, non volle ubbidire e venne perciò arrestato. Al Commissariato di Guardiella fu condannato, seduta stante, a 48 ore d'arresto.

Minutaglia. Ieri mattina, alle 3, venne arrestato il facchino Giovanni Martini, d'anni 28, perchè trovato mentre si aggirava per la città privo di mezzi di sussistenza e di alloggio.

Per contegno inurbano contro le guardie venne arrestato ierinotte il falegname Antonio B., d'anni 41, da Trieste.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 7.5, ore 2 pom. 11.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 752.8 — Oggi: Alta marea 4.54 ant., 7.36 pom. Bassa marea —.— ant., —.— pom.

Ogni giorno una. Il marito:

— Stamattina m'è venuta un'idea.

— Ah!

— Voglio regalarmi un buon fucile da caccia.

— Ma ne hai già uno che hai comperato l'anno scorso.

— Quello è un fucile da dilettanti, buono per i passerotti. Io voglio invece un vero fucile, un'arma seria, per le grosse bestie...

— Disgraziato... per ferirti!...

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Gerente Responsabile Augusto Rocco.
Trieste

Nell'avviso mortuario

MOISÈ EHRENFELD

inserito ieri nel „Piccolo" va aggiunto che il trasporto della salma avrà luogo **oggi Domenica alle ore 10 antim.**

GIUSEPPINA CASTELLANI

dopo lunga e penosa malattia, diede l'ultimo bacio alla vita, munita dei conforti religiosi, questa mattina alle ore 11.

I dolenti figli, il fratello **Andrea**, le famiglie **Castellani**, **Martingano**, **Derligo**, **Giraldi** e l'assente **Baffon**, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Domenica 2 [illegible] alle ore 3 pom., partendo il con[illegible] Rapicio N. 3.

Impresa ZIMOLO [illegible]